

Poeti del Sud che musicano il pensiero

QUATTRO VOCI DISSIMILI E FILOSOFICHE (DE RIENZO, GRUTT, SANT'ELIA E TEMPESTA) NELLA RACCOLTA POSTMODERNA «FUOCO. TERRA. ARIA. ACQUA.»

Quattro poeti sudisti si sono ritrovati sotto un contorto ulivo saraceno, tenacemente radicato in copertina, per esplodere mediterraneità e musicare il pensiero, mostrando virtù dalle matrici diseguali nel confrontarsi e scontrarsi con *Fuoco. Terra. Aria. Acqua.* - titolo ardito della raccolta di versi edita da Terra d'ulivi - suggestioni empedoclee sradicate dalla foresta della filosofia e seminate nel recinto dell'indagine poetica. Il volume, rientrando in un progetto che prende il nome di *Poesia Portale Sud*, proiettato a coltivare «un diverso modo di 'sentire' e di praticare la scrittura», è curato da Edoardo Sant'Elia, *deus ex machina* dell'operazione postmoderna di ricercare un pubblico sensibile a una poesia «veicolo di idee e non portaborse di significati», che ha scelto come compagni d'investigazione in questo cammino «dentro la letteratura, oltre al letterarietà» Giuseppina De Rienzo, Valerio Grutt, Rossella Tempesta, poeti strutturati, adeguatamente visionari e discordanti nel concepimento del verso. Una discordanza di scritture e architetture che provoca un'unità disorganica, rinvigorendo in tal modo l'intento dell'opera che desidera essere *compilation* di cori, raduno di suoni divergenti, *jam session* partenopea di artisti così diversi per timbro, ma così vicini nell'irriducibile affermazione di un



magico *humus* meridionale. Seguendo l'ordine zodiacale degli elementi, l'esame del Fuoco è affidato alla De Rienzo, scrittrice di mare e poetessa incendiaria, che coerente con la sua sperimentale poetica calorosa, anche qui impone versi arrostiti, bracieri di parole attraverso una sintassi magmatica sapientemente smontata, con cui scendiamo negli inferi in un supplizio di malinconie, separazioni e «potente fragilità», conservando in questa «caduta libera» grumi di salvezza e avidità d'amore e di scrittura. La suggestione Terra, invece, riempie il diario ermetico di avvistamenti della Tempesta che snocciola dodici haiku e una risolutoria poesia che «spacca le zolle», in un viaggio di leggi terrene che ora conforta («Lei mi ripara, / la terra è verità. / Lei mi genera») ora rivelano l'ineluttabile sorte di tutti («Nelle ossa abbiamo / la terra che noi siamo. / Terra noi torniamo») facendo il verso al medievale «Homo? Humus/Fama? Fumus/Finis? Cinis». Tocca a Sant'Elia musicare l'Aria con l'assolato poemetto *Una storia degli spiriti* dove, sfoderando versi di apparente semplicità e dal gioco calibrato d'assonanze, racconta come gli spiriti dell'aria e del Mezzogiorno Lello, Aniello e Farfariello, numi bisbetici che rovesciano il mondo sotto un cielo simile a un «mare rovesciato», governano l'invisibile e provocano gli umani in uno stabilimento balneare. A chiudere il giro degli elementi è Grutt che alle prese con l'Acqua trascina il lettore-spettatore in una carrellata di perentori dormiveglia, attimi di vita comune sulla riva, in cucina o in un tram, con il mare che «investe» e scorre tra dilemmi universali e sorprendenti versi-sentenza che restano in testa («Oggi non può morire nessuno»; «l'amore è l'unico argomento»). Ed è proprio Grutt che, in un ispirato lampo, traccia una delle verità custodite in questa mediterranea raccolta «fuori corrente» e contrapposta al superficiale «consumo lirico»: il destino del poeta è un perpetuo esplorare. «Che lavoro fai? / «L'esploratore» / ho deciso che risponderò così / mentre l'acqua bolle sul fuoco».

MAX DE FRANCESCO

LIBRIDINE

Aurora Cacopardo

LUISA CONTE, DONNA-MITO

Giulio Adinolfi si è avvicinato al teatro durante le scuole elementari con la mitica zietta Liù. Dopo il liceo si diploma alla Scuola d'arte drammatica e viene scritturato da Mico Galdieri in numerosi spettacoli con attori importanti (ne citiamo qualcuno come Ida Di Benedetto, Franco Iavarone, Nello Mascia e Tato Russo; poi verranno attori affermati come Ugo D'Alessio, Pupella e Rosalia Maggio, Enzo Cannavale). Adinolfi partecipa sempre in ruoli di rilievo con attori notissimi come Elio Pandolfi, Antonella Stani, Raffaele Pisu e Renzo Palmer. Nel 1969 viene scritturato da Eduardo De Filippo e dal 1971 al 1994 è al Teatro Sannazaro con Luisa Conte e con tutti i grandi attori che in quegli anni si sono succeduti, da Ugo D'Alessio a Nino Taranto. Ha anche organizzato rappresentazioni teatrali estive sia alla Villa Floridiana sia alle Terme di Agnano. È stato direttore artistico del Carnevale di Capua e di quello di San Martino Valle Caudina. Nel 1998 forma una sua compagnia e nel 2001 e nel 2002 è in cartellone al Teatro Diana con «Festa di Montevergine» e popi con «Pescatori» di Raffaele Viviani. L'autore ritiene che diverso è il tempo, diverse le opportunità. Egli è ripartito molte volte



durante il corso della sua vita e ritiene che una dimensione privilegiata del vivere spinge l'uomo, come attore, ad interrogarsi e riconoscere che la vita può essere fondata sul caduco o sul vuoto. L'autore ritiene di aver assecondato, ad un certo punto della sua vita, un moto dello spirito e si è fermato a riflettere. Adinolfi sostiene che oggi si preferisce dire: «L'autore o l'attore sceglie un percorso» e sostiene, inoltre, che l'uso delle parole denota un sostanziale impoverimento dell'immaginario. Una volta si diceva: «La vita è un viaggio». In qualche modo lo è ed in forma tridimensionale: carnale, mentale e spirituale. L'equilibrio determinato dal loro quotidiano intrecciarsi segna secondo Adinolfi l'unicità e l'irreperibilità di ogni essere umano. Il libro si legge con grande soddisfazione; l'autore dedica una pagina ai ringraziamenti, due pagine di glossario e correda il lavoro con bellissime foto in bianco e nero. Si consiglia la lettura perché ci sono pagine che si fanno ricordare.



In vetrina

PROGETTO NORA, SUCCESSO DEL TOUR EDUCATIVO



Continua il successo del libro «Nora - Il silenzio deve tacere» (Iuppiter Edizioni) di Amalia Bonagura (nella foto), che insieme allo spettacolo teatrale, sta riscuotendo consensi in tutta Italia. Grande affluenza anche per la presentazione a Campobasso. L'evento si è concluso con l'incontro con gli studenti del Liceo Scientifico Romita. L'autrice si è detta molto felice della giornata e, più in generale, del successo del Progetto Nora, sottolineando quanto sia necessario il confronto con i giovani: «Questa tappa è per noi la più importante. Il confronto con i ragazzi sui temi della violenza di genere, del femminicidio e della cultura del rispetto è il fine ultimo del Progetto. Quando, poi, gli studenti sono preparati e reattivi come quelli del Liceo, nascono spunti di confronto interessanti». (l.g.)

BALLARATI RILEGGE LA STORIA DEI BORBONE



Fresco di stampa il libro di Antonino Ballarati (nella foto) «La storia proibita dei Borbone - Regno delle Due Sicilie, nient'altro che la verità» (Iuppiter Edizioni). Nel suo saggio, l'autore fornisce un corredo di documenti e di riferimenti, che smentiscono talune, anzi troppe dicerie negative su una dinastia, che amò fortemente Napoli e il suo regno e quando, per un amaro destino, se ne dovette congedare, continuò a portarlo sempre nel cuore. Ballarati, approdato alla storia dalla spinta di una passione incontenibile, ricostruisce l'identità vera, le connotazioni di una monarchia, troppo e ingiustamente denigrata e dagli indiscussi meriti. e ci invita a rileggere tali eventi attraverso pagine meritorie e di agile scrittura che ci offrono elementi di valutazione oggettivi. (a.d.f.)